

Nuove tecnologie, vecchie abitudini

A. Ballatore, *Il Contesto*, 2011

Alcuni incontri avvenivano in un parcheggio, altri in un ristorante giapponese. Da un lato dell'accordo, impiegati di una potente multinazionale americana. Dall'altro, funzionari del governo sud-coreano. Gli impiegati portavano voluminose borse della spesa piene di laptop di ultima generazione, buoni viaggio per località esclusive, e sul fondo, buste rigonfie di banconote. I funzionari, in cambio, ordinavano milioni di dollari in personal computer, server, sistemi di stoccaggio dati e sofisticate infrastrutture software per conto del governo di Seoul. Alcune delle buste riportavano un logo che solitamente non si associa a sordidi affari conclusi in un parcheggio sotterraneo: IBM.

Nell'aprile 2011 un'investigazione dell'agenzia federale americana SEC - *Security and Exchange Commission*, grosso modo equivalente all'italiana Consob - ha accusato alcuni impiegati del colosso informatico newyorkese di aver corrotto sedici funzionari sud-coreani per assicurarsi sostanziosi contratti dal 1998 al 2003. Una legge del 1977, il *Foreign Corrupt Practices Act* (FCPA), vieta alle aziende americane quotate in borsa di fare pagamenti informali nei Paesi in cui si trovano ad operare, indipendentemente dalle leggi locali. Il SEC può, come nel caso della IBM, iniziare cause e sanzionare chi infrange le regole del FCPA. Nell'ultimo anno il SEC ha mostrato interesse verso le attività di aziende ad alta tecnologia al di fuori dei confini statunitensi, iniziando da gruppi farmaceutici, per poi avvicinarsi con discrezione anche alla Silicon Valley.

Tra i sospetti al silicio compaiono Oracle, il più grande fornitore di software per gestione di database al mondo, sospettata di aver corrotto funzionari in paesi dell'Africa centrale e occidentale, Hewlett-Packard con accuse simili in Russia e Serbia, Lucent Technologies in Cina, e altri gruppi meno noti. IBM è il bersaglio delle investigazioni più visibile, e non solo per lo scandalo coreano: il distaccamento cinese della corporation ha utilizzato un complesso sistema di falsi rimborsi spese per pagare costose vacanze a funzionari del partito comunista dal 2004 al 2009, in cambio di redditizi contratti con il governo centrale, coinvolgendo più di 100 impiegati.

La corruzione tra colossi digitali e amministrazioni pubbliche diventa visibile dopo un decennio di espansione dell'*information technology* nelle economie emergenti. Cina e India hanno guidato il trend, sostenendo investimenti nel settore a una spettacolare crescita annuale del 7%, che attira aziende occidentali soffocate in mercati domestici saturi e in continua contrazione. Ad esempio, un quinto dei 100 miliardi di dollari di fatturato di IBM proviene già da mercati emergenti, e l'espansione continua a ritmi vertiginosi (17% in più rispetto al 2009).

Mentre le compagnie petrolifere hanno una lunga e nota tradizione di corruzione di funzionari pubblici in Paesi in via di sviluppo, il fenomeno è relativamente nuovo nel settore informatico, ritenuto meno vulnerabile alla tentazione di sfruttare il proprio potere corruttivo per assicurarsi un'espansione veloce e sicura. Il fenomeno non sembra destinato a scomparire. Nonostante i danni di immagine causati dagli scandali, il costo della corruzione e le conseguenti sanzioni delle autorità americane hanno un impatto limitato, per non dire nullo sui bilanci aziendali: dieci anni di corruzione in Corea e Cina sono costati a IBM

una multa di 100 milioni di dollari, corrispondente a circa lo 0.1% del fatturato del gruppo. In un bizzarro paradosso, la modernizzazione informatica si concretizza anche attraverso pratiche di dubbia eticità, a basso, bassissimo contenuto tecnologico.

Sitografia:

* Corruption Currents, blog del Wall Street Journal: <http://blogs.wsj.com/corruption-currents>

* Studio della World Bank: Ayyagari, Meghana, Asli Demirguc-Kunt and Vojislav Maksimovic, "[Are Innovating Firms Victims or Perpetrators? Tax Evasion, Bribe Payments and the Role of External Finance in Developing Countries](#)," World Bank Policy Research Working Paper (2010).